1867

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 160

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea e spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

FIRENZE, Mercoledì 12 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	41	21

PARTE UFFICIALE

Il numero 3735 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno;

Vista la domanda sporta dalla maggioranza dei contribuenti della frazione d'Aschi, in provincia d'Aquila, per ottenere che sia autorizzata la separazione delle rendite patrimoniali e delle passività tra la frazione stessa ed il rimanente del comune di Ortona a Marsi;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Ortona a Marsi in data 31 agosto 1865;

Visto l'articolo 16 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzata la separazione delle rendite patrimoniali e delle passività tra la frazione Aschi ed il rimanente del comune di Ortona a Marsi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il numero 3732 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge del 28 maggio 1867, n° 3719;

Visto il regolamento del 23 dicembre 1866, n° 3420;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Udito il parere del Consiglio di Stato e sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono abrogati il capitolo IV del titolo II, e tutte le altre disposizioni del regolamento del 23 dicembre 1866, n° 3420, che riguardano l'accertamento delle entrate fondiarie, e la relativa tassa.

Sono pure soppressi gli articoli 41, 42, 43 e 70 del regolamento stesso.

Art. 2. L'accertamento dei redditi di ricchezza mobile, in corso pel 2° semestre del 1866, servirà eziandio per l'anno 1867; e verrà spedito pei tre semestri un solo ruolo di riscossione.

Art. 3. Gli articoli 36, 40, 46, 47, 48, 85, 96, 105, 106, 107, 108, 110, 114 e 115 del predetto regolamento sono riformati come segue:

« Art. 36. Il sindaco con notificazione (mod. « *D*), da tenersi affissa dal 20 al 30 giugno, rammenterà l'obbligo cui sono tenuti i contribuenti « che non furono inscritti nei ruoli del comune « pel 1° semestre 1866, di fare la dichiarazione « dei loro redditi a termini dell'articolo 11 della « legge 14 luglio 1864, n° 1830; e inviterà quindi « quelli tra essi che non abbiano ricevuta la scheda di richiederla dall'ufficio comunale, o da « quello dell'agente delle tasse.

« Gli altri contribuenti potranno fare anche « essi la dichiarazione, ovvero confermare la « somma dei redditi loro attribuiti per l'imposta « del 1° semestre 1866; potranno anche ommettere del tutto di fare la nuova dichiarazione o « la conferma, ed in tal caso si riterranno aver « confermata la somma predetta.

« Dovranno però sempre fare la rettificazione « o la nuova dichiarazione tutti quei contribuenti « che hanno accresciuto i redditi che servirono di « base all'imposta del 1° semestre 1866: e quando « essi prescelgano di fare una rettificazione, invece « di una nuova dichiarazione, dovranno indicarvi « i redditi ed i defalchi da sostituirsi a quelli già « stabiliti.

« Art. 40. In ogni scheda dovranno specificarsi distintamente:

« *a)* I redditi che debbono essere valutati e « censiti pel loro valore integrale, cioè quelli « d'indole permanente procedenti da crediti ipotecari o chirografari e da altri titoli, come mutui anche per semplici scritte o sotto forma di « lettere di cambio, titoli di debito pubblico, ed « ogni specie di crediti per capitali redimibili o « irredimibili;

« *b)* I redditi che debbono essere valutati e « censiti riducendoli ai sei ottavi del loro valore « integrale, cioè quelli alla produzione dei quali « concorrono insieme il capitale e l'opera dell'uomo, come l'esercizio di qualunque industria o commercio; fra questi sono compresi i « redditi di tutte le industrie agrarie esercitate « da persone estranee alla proprietà del fondo; « ed anche i redditi di quelle industrie agrarie, « che sono esercitate dal proprietario del fondo, « come l'armentizia e la serica, in quanto eccedano le forze alimentari, del fondo stesso;

« *c)* I redditi che debbono essere valutati o censiti riducendoli ai cinque ottavi del loro valore integrale, cioè quelli dovuti unicamente « all'opera dell'uomo, come l'esercizio di una « professione o di un'arte o la prestazione di un « servizio privato o pubblico; quelli che non « sono soggetti alla ritenuta di cui all'articolo « 5 del Regio decreto 28 giugno 1866, n° 3023; « e quelli alla produzione dei quali non concorre attualmente l'opera dell'uomo, nè il capitale, come le rendite vitalizie, le pensioni, i « sussidi e simili.

« I redditi colonici saranno valutati a sei od « a cinque ottavi, secondo che il capitale impiegato dal colono sul fondo sia prevalente o « no alla mano d'opera.

« Art. 46. I contribuenti potranno inoltre dichiarare le annualità passive, anche ipotecarie, dei loro redditi procedenti da ricchezza « mobile; e il loro importare sarà detratto dal « reddito, per la produzione, conservazione od « incremento del quale il debito annuo fu contratto, purchè ne sia pienamente giustificata la « sussistenza, e sia accertata la persona del creditore ed il suo domicilio nello Stato.

« Non si ammetteranno, o rimarranno senza « effetto, le dichiarazioni di debiti fatte da chi « non potesse giustificare convenientemente, « che quelli hanno proprio e speciale rapporto « coi redditi di ricchezza mobile da lui posseduti.

« Art. 47. Le persone estranee alla proprietà « del fondo, come fittaiuoli, mezzaiuoli, ecc., « dovranno dichiarare il reddito ricavato dall'industria esercitata sui beni stabili loro affidati.

« Quando in una sola colonia agraria si trovino associate più famiglie, e quando sianvi « più famiglie di fittaiuoli, i quali coltivino « colle proprie braccia i terreni affittati in comune, si farà una dichiarazione parziale per « ogni famiglia, e sarà accertato e tassato separatamente il reddito di ciascuna.

« La famiglia s'intenderà composta del marito, della moglie e dei figli minori d'età non « emancipati.

« I maggiori d'età e gli emancipati, benchè « non abbiano nè moglie nè figli, faranno la dichiarazione parziale del proprio reddito, e saranno tassati separatamente.

« I canoni, censi, livelli, soggiogazioni, terraggi e tutte le altre annualità saranno esenti « dalla tassa sulla ricchezza mobile, se sono « soggette alla imposta fondiaria sui beni rurali « od alla tassa sui fabbricati. Però di queste annualità dovrà esser fatta menzione nella « scheda.

« Art. 48. Le persone che ricevono stipendi, « pensioni od assegni dallo Stato, dalle provincie, dai comuni, dagli enti morali, dalle società in accomandita per azioni, compresevi « le società d'assicurazioni mutue o a premio « fisso, o dalle società anonime, non sono tenute a fare la dichiarazione. Se però esse posseggano anche redditi di altra natura, nel fare « la dichiarazione per questi, dovranno indicare « il reddito degli stipendi, pensioni ed assegni « nella colonna « Osservazioni » della scheda.

« Il reddito dello stipendio, della pensione o « dell'assegno non sarà computato nella determinazione dei redditi soggetti alla tassa, ma « si terrà a calcolo per determinare se gli altri « redditi mobiliari, delle categorie B e C, o per « intiero o colla deduzione di lire 100, debbano « assoggettarsi alla aliquota del 12 per cento(*); « ovvero se debbano ritenersi immuni dalla « tassa, quando gli uni e gli altri redditi sommati con quelli di categoria A, posseduti dallo « stesso individuo, non superino in complesso « le lire 400 imponibili.

« Art. 85. Dal 1° luglio al 15 agosto il contribuente che era obbligato a fare la dichiarazione, e non avesse ancora adempiuto a quest'obbligo, come pure quello che, dovendo fare « la rettificazione dei redditi, non l'avesse ancor « fatta, potrà fare la dichiarazione o la rettificazione tardivamente; e potrà del pari confermare o chiedere che venga riformata la dichiarazione o la rettificazione fatta d'ufficio dall'agente delle tasse.

« Nel medesimo tempo l'agente delle tasse « dovrà sempre fare d'ufficio la dichiarazione o « la rettificazione dei redditi per coloro che « erano tenuti a farla e la ommisero; e ne darà a ciascuno di essi avviso (modulo H o I).

« Inoltre l'agente dovrà, nel predetto termine, « riformare le dichiarazioni nuove e le rettificazioni fatte dai contribuenti o per essi redatte « d'ufficio, allo scopo di aggiungervi quei nuovi « o maggiori redditi che avesse nel frattempo « scoperti o che fossero stati ommessi nelle dichiarazioni stesse. A questi contribuenti sarà « dall'agente mandato avviso (modulo I).

« L'avviso sarà recapitato al domicilio dei « contribuenti dal serviente comunale, che ne « ritirerà ricevuta o dal contribuente o da qualche persona della famiglia; in difetto la ricevuta potrà esser fatta dai vicini; ma in tal « caso l'avviso sarà affisso alla porta di casa o « dell'alloggio del contribuente. Quando questi « non abbia domicilio nel comune, l'avviso sarà « affisso alla porta del palazzo comunale per « otto giorni consecutivi, ed il segretario comunale rilascierà al serviente il certificato dell'eseguita affissione.

« La ricevuta e l'attestato d'affissione dell'avviso saranno fatti a cura del serviente comunale, sopra apposito registro (mod. P), il quale « sarà dal sindaco spedito all'agente delle tasse.

« Art. 96. I reclami in appello dello agente « contro i giudizi delle Commissioni dovranno « essere corredati dei ricorsi dei contribuenti, « delle dichiarazioni, dei documenti annessivi e « dei pareri contro cui reclama.

« In questi reclami l'agente esporrà le ragioni « del suo dissenso dai giudizi della Commissione.

« L'agente avrà l'obbligo di rendere avvertiti « gl'interessati dei reclami in appello che avrà « presentati, inviando loro apposito avviso nei « modi e colle forme indicate all'articolo 85.

« Art. 105. L'agente delle tasse avrà cura « d'inscrivere nelle schede (mod. B) le modificazioni che saranno state determinate dalla « Commissione comunale o consorziale, provinciale o centrale.

« Se le Commissioni comunali o consorziali « non abbiano pronunziato entro trenta giorni « il giudizio sui reclami ad esse presentati, l'agente riterrà per la formazione dei ruoli la cifra di reddito da lui medesimo stabilita; e riterrà la cifra determinata dalle Commissioni « predette, se all'epoca della formazione dei « ruoli le Commissioni provinciali o centrale non « abbiano ancora pronunziato il proprio giudizio sui reclami ad esse presentati.

« Quando poi interverrà il giudizio definitivo « si procederà alla rettificazione dei redditi e si « provvederà all'esonero, rimborso o supplemento d'imposta, secondo i casi.

« Art. 106. Sarà sottoposto alla multa od ammenda eguale al quarto della tassa il contribuente che, non abbia fatto la dichiarazione o « la rettificazione alla quale era tenuto.

« Art. 107. Pel contribuente che abbia fatto « tardivamente la sua dichiarazione o rettificazione, e per quello che abbia confermata la « dichiarazione o rettificazione fatta di ufficio « dall'agente delle tasse o ne abbia chiesto la « riforma nei termini dell'art. 85, la multa incorsa sarà ridotta ad un ottavo della tassa « dovuta.

« Art. 108. Quegli che nel fare la dichiarazione o la rettificazione avrà scientemente nascosto un elemento del reddito, o l'avrà dichiarato in una somma inferiore al vero, o avrà « dichiarato in somma superiore al vero gli elementi di deduzione al reddito, incorrerà in « una multa eguale al doppio della tassa dovuta sulla differenza tra il reddito vero ed il « reddito dichiarato.

« Questa pena sarà ridotta al quarto della « tassa dovuta sulla differenza, se il contribuente avrà annuito alla rettificazione di cui « all'art. 83.

« Art. 110. I contribuenti che fecero la dichiarazione o la rettificazione tardivamente, « quelli che confermarono la dichiarazione o « rettificazione d'ufficio e quelli che ne chiesero « la riforma, saranno soggetti alle due ammende « o multe comminate dagli articoli precedenti « tuttavolta che il reddito dichiarato, rettificato, confermato, o riformato risulti inferiore al « vero.

« Art. 114. Compiute le operazioni di cui all'articolo 105, l'agente delle tasse darà opera « senza ritardo alla compilazione della matricola dei ruoli (modulo S) colle norme seguenti;

« 1° Inscriverà in apposite colonne i redditi « imponibili di ricchezza mobile che sono stati « assegnati a ciascun contribuente;

« 2° Sommerà insieme i redditi di ciascun « contribuente, e quindi:

« *a)* Se la somma non è maggiore di lire 400, « terrà esenti dalla tassa i redditi di categoria « B e C;

« *b)* Se la somma è maggiore delle lire 400, « ma non supera le lire 500, dedurrà lire 100 « dalla somma complessiva dei redditi di categoria B e C;

« *c)* Se la somma è maggiore delle lire 500, « riterrà nella loro integrità i redditi di categoria B e C;

« *d)* Riterrà i redditi mobiliari di categoria A « per l'intero loro ammontare, ancorchè inferiori alle 400 lire imponibili;

« 3°) Riporterà nella matricola la somma dei « redditi mobiliari così determinati.

« Ultimate le matricole, l'agente trasmetterà « tosto al direttore delle tasse un elenco, nel « quale noterà per comune la somma dei redditi imponibili.

« Art. 115. L'agente compilerà i ruoli dei « contribuenti (mod. U) colle seguenti norme:

« 1° Riporterà sul ruolo la somma imponibile « dei redditi mobiliari, alla quale applicherà « l'aliquota del 12 per 100;

« Noterà in appositi articoli la somma dei « redditi imponibili ascritti alla provincia ed al « comune nelle categorie A e B; ed in altri articoli inscriverà il reddito imponibile di categoria C relativo agli stipendi, pensioni ed assegni fissi che pagano ai rispettivi impiegati ed « assegnatari; poscia applicherà agli uni ed agli « altri redditi l'aliquota del 12 per cento;

« 2° Ricevuto che abbia dal direttore le quote « delle sovrimposte provinciale e comunale, le « ripartirà fra i contribuenti in ragione della « rispettiva quota d'imposta, escludendone però « quella ragguagliata sul reddito degli stipendi, « pensioni ed assegni pagati dalla provincia e « dal comune;

« 3° Alla somma totale dell'imposta e delle « sovraimposte sulla ricchezza mobile di ciascun contribuente applicherà l'addizionale per « spese di riscossione in ragione di 4 centesimi « per ogni lira d'imposta e sovraimposta;

« 4° Inscriverà l'ammontare delle pene pecuniarie che avrà già liquidate e notate sulla « scheda.

« Poscia trasmetterà tanto le matricole quanto « i ruoli al direttore delle tasse non più tardi « del 15 novembre. »

Art. 4. I termini stabiliti dagli articoli 37, §§ 2 e 5, 57, 90, 93, 97 e 117 del suddetto regolamento, già prorogati coi Regi decreti del 25 aprile 1867, n° 3653, e 26 maggio 1867, numero 3724, sono nuovamente prorogati alle epoche indicate nell'annessa tabella.

Art. 5. Nel termine di tre mesi dalla pubblicazione del ruolo (mod. U) potranno i contribuenti reclamare alle Commissioni comunali o consorziali per ottenere la remissione o la riduzione dell'imposta sulla ricchezza mobile dell'anno 1867, per causa di cessazione di redditi avvenuta nel medesimo anno.

Dal giudizio delle Commissioni locali potranno tanto l'agente, quanto i contribuenti appellare alla Commissione provinciale e da questa alla centrale.

Per la forma, spedizione e risoluzione dei reclami, e per la notificazione delle decisioni pronunciate dalle Commissioni locali, provinciali e centrale si osserveranno le norme indicate negli articoli 133, 134 e 136 del predetto regolamento.

I giudizi sopra i reclami prementovati dovranno essere pronunciati entro 30 giorni dalla loro presentazione alla Commissione locale, provinciale o centrale.

Art. 6. Per determinare la cessazione di reddito, le Commissioni si atterranno alle regole indicate nell'art. 135 del regolamento anzidetto.

Però trattandosi di redditi contemplati nel primo capoverso dell'art. 24 della legge 14 luglio 1864, la cessazione s'intenderà verificata colla esazione del capitale e proporzionatamente alla quota esatta, se la esazione sia stata parziale; salvo sempre all'agente delle tasse di dimo-

(*) Riferendosi le presenti disposizioni all'imposta decorrente dal 1° luglio 1866 a tutto l'anno 1867, si è elevata l'aliquota al 12 per cento, corrispondente per tre semestri all'aliquota annua dell'8 per cento.

APPENDICE

IN ALTO
ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Irma si era appena vestita quando un servo recò una lettera. La dissuggellò tremante e lesse:

« Figlia mia!

« Da diciassette mesi ti trovi alla Corte. Io ti lasciai piena libertà. Vorrei dirti di molte cose, ma non posso scrivere. Lo scrivere ci strania l'uno all'altro. Le tue stanze sono all'ordine come una volta, ed anche i fiori ti aspettano; ora è bel tempo di state. I pomi del tuo albero hanno già le guance rosseggianti, ed io vorrei rivedere anche le tue. Vieni da

Tuo Padre. »

Irma alzò le braccia.

— Ecco la salvazione! sì, io ho ancora una patria, un cuore, su cui posare il mio capo. Oh! verrò, verrò, padre mio!

Ogni cosa le tremolava innanzi allo sguardo: sonò e diede ordine di disarnesare il cavallo, chè quel giorno non avrebbe più cavalcato. Poi ordinò alla cameriera di farle subito le valigie per qualche settimana; si fece annunziare dalla regina, e chiese un congedo.

— Mi spiace, che anche voi mi abbandoniate — disse la regina — ma non mi priverò a malincuore di voi, purchè siate felice, e spero lo sarete sempre e compiutamente. Fate di tutto per ottenere una perfetta armonia col padre vostro, e credetemelo, Irma, in tutte le relazioni umane, di sposa a sposo, di madre a figlio, sempre si progredisce, si lotta, si ha sempre ancora a crescere e ad innalzarsi col tempo; e solo da bambini si è del tutto soddisfatti, allora si è qualcosa di compiuto, di soddisfatto per natura.

La regina ed Irma non riuscivano oggi a trovare un accordo per bene. Irma aveva una fretta inquieta, e voleva andarsene, quel che l'avesse trattenuta anche un sol secondo, la urtava come un impaccio.

Quel che la regina diceva, poteva essere bello, ma per chi era tranquillo, non per chi sta per mettere il piede in vettura.

Però la dipartenza fu cordiale, e la regina baciò l'Irma.

Le restava a chiedere il consentimento formale della maggiordoma, e anche questo si ebbe.

Poi aveva ancora a prendere commiato dal consigliere Gunther e dalla famiglia di lui. Volle farlo salutare dal colonnello Bronner, o dal barone Schöning, che diceva di andar spesso in quella famiglia; e infine ella doveva pur dire addio a questi signori ed alle compagne. Ora che le toccava di partire, vide ella quanta gente aveva pure. — Ma dove son essi se tu n'hai di bisogno? Non si trovano che là appunto dove non ne hai d'uopo. E quest'è il mondo. Ma no, piano! Ad una creatura hai ancora a dire addio, a questa innanzi che a tutte le altre. E si affrettò da Walpurga.

— Walpurga. — domattina per tempo, alzandoti, grida un bell'evviva! io sarò lassù sui nostri monti, e risponderò al tuo grido, in modo che il mondo risuoni d'allegre risa. Vo da mio padre.

— Ho piacere.

— E che me ne vada io, non te ne duole?

— Sicuro, gua' ma come s'ha ancora un babbo al mondo, e' non conviene indugiare a fisarlo in quegli occhi, che non s'hanno se non una volta al mondo. Ho piacere per lui che possa vedersi una ragazza come voi. O se la mia Burgei fosse già così grande!

— Walpurga, andrò anche da tuo marito, dalla tua bambina, e da tua mamma; mi sederò a tavola al tuo posto, e saluterò per te la mucca e il tuo cane. Ci vo sicuro, sai, contaci pure.

— Oh! buon Dio! che gioia l'ha da esser quella. Solo che il mi' Gianni non sia fuori al bosco, ma si trovi in casa!

— Allora, lo farei chiamare. Ora addio, e non ti dimenticare di me!

— La non si dubiti — conchiuse Walpurga, e Irma andossene frettolosa.

Irma scrisse ancora alla sua amica:

« Emmy!

« Due ore fa ricevetti una lettera di mio padre. Egli mi chiama a casa. Ho un congedo di quattordici giorni. Emmy, ho un congedo! Sai tu che è? dovetti promettere di tornare senza fallo.

« Non so poi se terrò la promessa. Il suolo mi trema sotto i piedi, e la testa mi gira. Il mondo è un caos, ma la luce si fa. Ogni creatura può dire: si faccia la luce! Solo che facessimo sempre quel che è in nostro potere!

« Ma ora, non una parola di più, basta. Presto ti rivedrò. Vieni quanto prima potrai a Wildenhort dalla tua

IRMA. »

« PS. Non accetto scuse; tu hai a venire. In ricambio ti prometto di recarmi alle tue nozze. Saluta tutti che ti appartengono, e sopra tutti il tuo Alberto. »

Il sole declinava già al tramonto quando Irma colla sua cameriera trovavasi in viaggio verso il podere paterno.

CAPITOLO IX.

— Così si può andare, e lasciar dietro di sè ogni cosa ad un tratto, tutta la pinta uniformità del così detto gran mondo.

Addio a te, castello, e dà a' tuoi abitatori le loro chicche giornaliere di divertimento! Addio a voi, vie, colle vostre botteghe e co' vostri uffizi, colle vostre chiese e colle vostre bettole, coi vostri teatri e concerti e colle vostre caserme! Vi sia propizia la moda, e vi mandi accorrenti, clienti, ospiti, applausi, e avanzamenti!

O tu, vano traffico del mondo, disperditi! Ora mi sembra d'essere un uccello che dal comignolo del tetto vola per la sconfinata campagna. Come si è sciocchi a rimanere in gabbia mentre la porta è sempre aperta! E, tu gran bargello del mondo, che ci incateni, il tuo nome è abitudine...

Così pensava e parlava a mezza voce Irma tra di sè, trascorrendo in vettura per l'aperta campagna.

Ripensò ancora una volta quel che accadeva in quel punto nel gran palazzo pur mo' lasciato: Si va a tavola, si aspetta, ed ecco viene la regina. Peccato che alla creazione del mondo non sia stato presente il gran maresciallo, poichè qui alla Corte ognuno ha il suo posto fisso, e il servizio si pratica colla massima regolarità. La regina esprime il suo dispiacere per la partenza della buona contessa Irma, che tutti lodano.

— Ah! ell'è pur così buona!

— È così giovale!

— Un po' indomita, ma molto *aimable!*

Ma che ci è del resto di nuovo? Fermarsi a lungo sovra un oggetto annoia. Aiutaci tu Samiel Schnabelsdorf!....

— Via, via tutto questo! — esclamò Irma subitamente — non ripensiamo più indietro, avanti, da mio padre!

I cavalli galoppavano veloci, quasi che avessero saputo di portare la figlia ad un padre. Irma era così impaziente che gridò al servo che

strare che il capitale ritirato ebbe in seguito investimento fruttifero, per cui possa essere tenuto alla dichiarazione ed alla tassa lo stesso contribuente. Si farà luogo alla remissione o riduzione d'imposta, pel tempo che il capitale rimase giacente, e per la parte di esso che sarà rimasta infruttifera.

Art. 7. Il direttore delle tasse, tostochè avrà ricevuto dall'agente comunicazione delle decisioni emesse sui mentovati reclami, provvederà pel rimborso delle quote d'imposta e sovrimposta corrispondenti ai redditi cessati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Firenze, addì 9 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. FERRARA.

TABELLA annessa al Regio decreto 9 giugno 1867, N° 3732.

ARTICOLI del Regolamento che stabiliscono i termini	TERMINI PROROGATI coi Regi decreti 25 aprile 1867, N° 3653 e 26 maggio 1867, N° 3724	NUOVA PROROGA accordata col Regio decreto 9 giugno 1867 N° 3732
Art.° 37 § 2	Prima del 15 giugno	Prima del 30 giugno
» 37 § 5	» del 20 maggio	» del 5 luglio
» 57	» del 15 id.	» del 30 giugno
» 90	Non più tardi del 25 luglio	Non più tardi del 15 settembre
» 93	Prima del 15 agosto	Prima del 10 ottobre
» 97	Non più tardi del 20 agosto	Non più tardi del 20 ottobre
» 117	Prima del 30 settembre	Prima del 30 novembre

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze
F. FERRARA.

S. M. sulla proposta del ministro della marina con decreti in data 30 maggio ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

A commendatori:

De Viry conte cav. Eugenio, contr'ammiraglio;
Ribotty cav. Antonio Augusto, id.

Ad uffiziali:

Jauch cav. Corrado, capitano di vascello di 2ª classe;
Benedetti cav. Federico, capo divisione nel Ministero della marina;
Diaz cav. Lodovico, ingegnere di 1ª classe;
Pucci cav. Guglielmo, id.;
Tancredi cav. Luigi, medico di vascello;
Devoto cav. Luigi;
Conrado cav. Federico.

A cavalieri:

Henry Francesco, direttore meccanico;
Westerman Giacomo, id;
Colombino Giacomo Lorenzo, capitano di lungo corso;
Formento Antonio, id.;
Garibaldi Antonio, commissario di 2ª classe;
Morin Luigi, contabile principale;
Lazzarini Stefano, medico di fregata di 2ª classe;
Malonesso Ferro nobile Cristoforo, capitano di fregata di 2ª classe nello stato maggiore generale nella R. marina;
Pongiglione Francesco, capitano di maggiorità di 1ª classe, in ritiro;
Gargiullo Saverio, costruttore di strumenti nautici e topografici per la Reale marina in Napoli.

Sulla proposta del ministro della guerra con decreti in data 26 maggio:

Ad uffiziali:

Steffaneo de Carnea barone Antonio, luogotenente colonnello nel 62° reggimento di fanteria, a riposo;
Bottino cav. Fiorenzo, maggiore nello stato maggiore delle piazze, in riposo.

Sulla proposta del ministro delle finanze con decreti in data 27 maggio:

A cavalieri:

Lualdi Adriano, vice direttore della contabilità dello Stato in Venezia;
Tinelli Carlo, esattore delle contribuzioni dirette alla Spezia.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 15 maggio ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Serragli Giovanni, pretore in aspettativa, dispensato da ulteriore servizio dietro sua domanda;
Cenni Baldassarre, pretore del mandamento di Rocca Sinibalda, tramutato a quello di Magliano Sabina;
Tassetti Nicola, id. di Magliano Sabina, id. di Fara Sabina;
Frondini Antonio, id. di Fara Sabina, id. di Rocca Sinibalda;
Sodini Celso, id. di Nocera Umbra, id. di Spello;
Montanari Gerino, id. di Recanati, id. di Nocera Umbra;
Cerchiari Capitolino, id. di Spello, id. di Recanati;
Piscopo Vincenzo, id. di Gioi, id. di Sant'Angelo Fasanella;
Della Volpe Vincenzo, id. di Torchiara, id. di Gioi;
Barba Giovanni, id. di Squillace, dimissionario per non preso possesso, nominato pretore a Torchiara;
Falcioli Francesco, vice pretore al mandamento di Santa Fiora, dispensato da tale ufficio;
De Laurentiis Federico, id. di Bomba, id. dietro sua domanda;
Piccinini Tito, avente i requisiti di legge, nominato vice pretore al mandamento di Offida;
Atella Antonio, pretore del mandamento di Andria, tramutato a quello di Barletta.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 18 maggio ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Pascucci Achille, nominato vice pretore del mandamento di Potenza Picena;
Sculco Raffaele, id. di Strongoli;
Davino Matteo, id. di Nocera;
Anzelmo Vincenzo, id. di Novara di Sicilia;
Russo Francesco, vice pretore del mandamento di Navara in Sicilia, dispensato da tale ufficio a sua domanda;
Mazara Francesco, pretore del mandamento di Sessa, tramutato al mandamento di Ariano;
D'Ascanio Adele, id. di Ariano, id. di Sessa;
Gozzoli Pasquale, nominato vice pretore del mandamento di Borgo San Lorenzo;
Anzalone Costantino, già pretore di Paceco, richiamato in servizio e nominato pretore del mandamento di San Fratello;
Sacchi Serapione Seniore, pretore del mandamento di Tenda, nominato pretore del mandamento di Orvinio.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri la Camera proseguì la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, alla quale presero parte i deputati Brunetti, Devincenzi, D'Amico, Bixio, Massari, Plutino Agostino, Michelini, San Donato, Torrigiani, Corapi, Vinci-Bruno, Marincola, Mazzarella, Amari, Sella, Bonomi, D'Ayala, Piccardi, Possenti, il relatore Valerio e il ministro dei lavori pubblici.

Il ministro delle finanze presentò tre disegni di legge:

Convalidazione di decreti per maggiori e nuove spese sui bilanci dal 1861 al 1866.

Dazio sul macinato a cominciare col 1° del 1869.

Provvedimenti atti a far cessare il corso forzato dei biglietti di banca dal 1° gennaio al 30 giugno 1868.

Lo stesso ministro diede schiarimenti relativi alle lettere ultimamente pubblicatesi dal signor Brasseur intorno alla convenzione per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, le quali annunziò avere denunciate ai tribunali.

Con decreto del ministro guardasigilli in data 19 maggio scorso il commendatore Gaspare Finali, direttore generale del Demanio e delle Tasse, è stato nominato membro della Commissione pei danneggiati politici modenesi con incarico di presiederla; e ciò dopo una lettera del signor commendatore Costantino Perazzi segretario generale nel Ministero delle finanze, colla quale dichiarò essere più opportuno nell'interesse della Commissione stessa che tale incarico fosse affidato al commendatore Finali, il quale erasi già occupato di siffatta pendenza quando copriva il posto di segretario generale nel detto Ministero.

MINISTERO DELLA MARINA.

Direzione generale del personale e del servizio militare.

Elenco nominativo dei candidati stati messi in nota per l'ammissione agli esami di concorso che avranno luogo in Firenze addì 17 giugno 1867 onde occupare n° 12 posti di medico di corvetta di 2ª classe nel corpo sanitario della R. Marina.

1. Piana Attilio.
2. Todaro Antonino.
3. Paterno Raffaele.
4. Ricci Giosuè.
5. Franco Giuseppe.
6. Sgueglia Errico.
7. Copursi Michele.

Si avverte però che il tempo utile per la presentazione delle domande è esteso a tutto il giorno 16 del corrente mese, cosicchè coloro i quali riuniscono tutte le condizioni all'uopo volute potranno rimettere anche personalmente in detto giorno le loro documentate dimande al Ministero, il quale, riconosciutele in regola, disporrebbe che nel dì successivo fossero ammessi all'esperimento assieme agli altri.

Firenze, il 7 giugno 1867.

Pel Ministro
Il Direttore generale
E. DI BROCCHETTI.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Il ministro della pubblica istruzione nello intendimento di provvedere alla vacanza della cattedra d'ostetricia della R. Università di Napoli, ora affidata per semplice incarico, e di unirla alla clinica ostetrica della stessa Università, com'è regola generale delle altre Università del Regno e com'è richiesto dall'articolo 10 della legge 16 febbraio 1861;

Visto il parere emesso dal Consiglio superiore di pubblica istruzione nell'adunanza del 21 settembre 1866 perchè si riapra secondo le veglianti norme il concorso alla cattedra di ostetricia teorica e di clinica ostetrica nella predetta Università di Napoli;

Visto il parere emesso in ugual senso dalla Giunta del Comitato per la istruzione superiore nella sua seduta del 2 corrente mese;

Visti gli articoli 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 della precitata legge del 16 febbraio 1861;

Decreta:

È indetto il concorso per la nomina del professore di ostetricia teorica e di clinica ostetrica nella R. Università di Napoli a norma delle disposizioni di legge qui sopra citate.

Tale concorso avrà luogo nell'Università predetta.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle discipline vigenti, al Ministero della pubblica istruzione entro tutto il mese di giugno corrente anno.

Dato a Firenze, addì 6 aprile 1867.

Il Ministro: CORRENTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Herald*:

Disgraziatamente vi è in Europa una classe di persone erranti, la natura delle quali è malagevole a scrutarsi, ed è impossibile di comprendere i loco concetti ed i loro intenti, ma pare che considerino il compito di attentare alla vita dei principi, come una sorta di vocazione alla quale sono stati chiamati.

Dall'altro canto questi attentati sono tanto frequenti ed hanno effetto tanto raramente che sembra che ogni sovrano abbia quella immunità contro la morte che sembra che abbiano i soldati sul campo di battaglia.

FRANCIA. — Oggi a ragione della festa della Pentecoste non sono arrivati i giornali di Francia.

— Il *Journal des Débats* in data del 9, reca un articolo firmato dal segretario della redazione signor David e relativo al valore ed alle conseguenze del trattato di Londra.

Scopo dell'articolo è di dimostrare che oggimai in Germania non debbono più esistere delle fortezze federali, e che l'estinzione del privilegio che si era loro attribuito venne riconosciuto e proclamato dalla conferenza di Londra come una conseguenza necessaria dello scioglimento dell'antica Confederazione germanica.

AUSTRIA. — Nella seduta del 5 giugno della Camera dei Signori di Vienna, mentre vi si discuteva dell'indirizzo e dietro alcune osservazioni del conte di Thun, del barone Gablentz, del conte Auersperg, relatore della Commissione, e d'altri, il presidente del Consiglio, signor de Beust ha pronunciato il seguente discorso:

« Non posso, nè voglio dissimulare che in questa alta Camera in cui siedono tanti uomini i quali hanno reso da molti anni i più importanti servigi al monarca ed allo Stato o che occupano a ragione della loro posizione un posto distinto, la comparsa di uno straniero alla testa del governo imperiale deve parere qualche cosa di insolito per non dire di eterogeneo. Per coprirmi, potrei invocare la volontà dell'Imperatore e la confidenza di cui egli mi onora; ma non credo di aver bisogno di questo mezzo di difesa.

« Io calcolo che se più di uno degli onorevoli membri di quest'Alta Assemblea non divide le vedute che io professo, i miei avversari politici non dubiteranno nullameno dell'onestà delle mie intenzioni, nè dei sentimenti di fedeltà che ho giurati all'Imperatore ed alla monarchia e continueranno a rimanere invariabilmente gli stessi. La quistione principale che voi avete discussa finora è quella dell'accomodamento coll'Ungheria e delle conseguenze che ne derivano. Mi si è qualificato come creatore del dualismo. Non posso accettare questa qualifica nè come un elogio nè come un rimprovero perchè non posso attribuirmi una simile qualità.

« La creazione del dualismo risale ad una epoca anteriore a quella della mia presenza a Vienna. Non sono un architetto che abbia costruito liberamente dalle fondamenta ai tetti, secondo un proprio progetto. Ho trovata costruita fino al terzo piano l'ala ungherese di questo edifizio e non potevo propormi la questione altrimenti che nei termini seguenti: se in tali circostanze l'altra ala doveva costruirsi simmetricamente o se si doveva abbattere quella già costruita e ricostruirla arrischiando di non avere a propria disposizione che i mezzi necessarii per costruire una delle ale e di trovarsi per tal modo obbligati a rinunciare alla costruzione di un edifizio compiuto. »

L'oratore passa in rassegna le varie vie che potrebbe prendere il governo per giungere ad un accamodamento e prova che la maggior parte dei mezzi adoperati erano impraticabili. In conseguenza la situazione era tale che produceva l'alternativa di condurre a fine i negoziati o di romperli senza speranza di poterli ricominciare. Ciò che oggi si compie, ciò che il governo non organizza, ma si ingegna a mettere in ordine secondo i bisogni dell'Impero non è un parto della imaginazione, un progetto ben concepito, ma è solo il risultato degli avvenimenti, delle pratiche che non ebbero effetto, e di altre cause che nacquero in una lunga serie di anni.

Toccherò nuovamente, prosegue l'oratore, dell'avvertimento del conte Thun. Egli certamente dice il vero quando dice che bisogna coraggiosamente procedere in una via sicura, ma non bisogna precipitarsi impazienti in una via sicura; è vero, ma è anche vero altrettanto che l'esitazione con cui si va innanzi talvolta in una via non nasce solo dalla via in cui si cammina, ma anche dalle disposizioni di spirito, dalla volontà e dalla vigoria di coloro che vi camminano, e prima di tutto è necessario di accrescere i mezzi di progredire e non d'indebolirli o renderli inefficaci. Ai nostri giorni un governo non è nè un pellegrino che cammina in un sentiero solitario, nè una locomotiva che fende lo spazio sopra solide verghe, e ciò è segnatamente vero per il governo di un grande Stato, e particolarmente pel governo austriaco. Il carro dello Stato è un carro da trasporto di molto peso, che va per una via scoscesa e dee giungere sulle vette della montagna. Procedendo per una strada dirupata in tal modo, con un carro peso, può avvenire che di quando in quando sia necessario fermarsi, mettere una pietra sotto le ruote, far respirare i cavalli o pigliarne dei nuovi. — vedete che io parlo dell'argomento con molta imparzialità — ma non è concesso di tornare indietro. Se, per lo contrario, vi fermate alla prima difficoltà, se porgete orecchio agli abitanti de' contorni i quali dicono che bisogna riscendere l'erta e andare in traccia di un altro carro, non sarà mai possibile di giungere in cima alla montagna.

Ecco perchè io opino che bisogna progredire alacremente nella via ove finalmente entrammo, e che, come dissi già, il Governo non ha scelta, ma gli è stata imposta dalle circostanze, e desidero che la parola ripetuta più volte dall'onorevole relatore, cioè, bisogna camminare avanti e non indietro, serva anche qui di divisa: — Se questa alta Camera, piena di esperienza e che tanto conosce gli uomini e le cose, si associa alla parola: avanti, e ne fa cosa sua, se gli elementi conservatori che vi sono rappresentati mostrano che regolano i conti col passato e vogliono pigliar parte all'accomodamento di quelli dell'avvenire, questa Camera avrà il grande merito di dare eminenti garanzie al governo ed alla nazione, al Governo dando prova che non si tornerà più indietro e sarà sicura della gratitudine del monarca e del popolo, il quale avrà la coscienza di andare incontro ad un lieto avvenire, dacchè quest'avvenire sarà sicuro.

— L'*Havas* pubblica i seguenti dispacci:

Vienna, 8 giugno.

Il signor de Beust ha promesso alla frazione polacca la nomina del conte de Potocki come ministro di Gallizia senza portafoglio ed altre concessioni importanti.

Vi do come positivo che l'Imperatore ha acconsentito alla sospensione dell'ordinanza di riforma dell'armata ed alla revisione del concordato da parte del Reichsrath.

Pesth, 8 giugno.

Dalle 3 1/2 del mattino è annunciata la solennità dell'incoronazione con salve d'artiglieria. Le strade sono animatissime. Si organizzano drappelli di cavalieri con vessilli e bandiere. Il tempo è magnifico.

A cinque ore e mezzo i deputati si raccolgono in tenuta di gala ed il presidente apre la seduta. Egli dice:

« Ora noi ci rechiamo all'incoronazione col voto ardente che questo giorno arrechi a S. M. ed alla patria le più grandi possibili fortune. »

Queste parole vengono accolte con entusiastici evviva.

Pesth, 8 giugno, mezzogiorno.

È terminata in questo punto la sfilata del corteggio per l'incoronazione. La festa è stata brillantissima. L'imperatrice, il principe ereditario ed il principe Rodolfo tutti due in costume ungherese, al loro arrivo sulla spianata del Lloyd vennero salutati con applausi fragorosi.

Al momento in cui il re, sulla collina dell'incoronazione fra il rimbombo dei cannoni e delle campane battè quattro colpi di spada, l'entusiasmo fu indescrivibile.

La festa si compì finora senza il minimo accidente.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid 3 giugno all'*Indépendance Belge*:

Il breve del Papa che sopprime la maggior parte delle feste dell'anno è arrivato da alcuni giorni al Ministero di grazia e giustizia, e venne già inviato al Consiglio di Stato che si occuperà della questione, onde il breve venga posto immediatamente in vigore.

— Un dispaccio dell'*Havas* da Madrid, 8, reca:

Nella sua seduta notturna la Camera dei deputati ha autorizzato la lettura di un progetto di legge, inteso a dichiarare nulle in anticipazione qualunque diminuzione del servizio militare e qualunque nomina a gradi o concessioni di decorazioni militari o civili per fatto di rivolta.

TURCHIA. — Nella Rivista politica dell'*Indépendance belge* del 9 si legge:

Le nostre corrispondenze fanno presentire l'urgenza di grandi riforme in Turchia. La effervescenza più grande regna a Costantinopoli e sembra preludere ad una rivoluzione.

L'agitazione non si limita alla capitale. Essa si estende alle provincie più remote. I Musulmani della Turchia d'Asia seguono l'esempio dato dai Cristiani. Si indirizzano ai rappresentanti delle potenze europee onde reclamare la loro protezione contro gli agenti della Porta. Varie di queste suppliche estese in un arabo elegantissimo riuniscono fino a tre mila firme.

Queste petizioni fanno sopratutto presentire

---

sedeva a cassetta, che desse pure doppia mancia, purchè si andasse più presto.

Ella voleva essere da suo padre, e le pareva mill'anni di poter posare il capo accasciato sul petto di lui.

Che voleva essa? lamentarsi col padre? che le potrebb'egli fare? Nulla sapeva ella se non che presso di lui vi doveva essere pace, e quindi innanzi voleva essere protetta, fatta sicura e non più rimanersi sola. Obbedire al padre, secondarlo in tutto; ecco la più grande delle sue felicità. Essere alleggerita di se medesima, e non volere altro più se non quanto può recar piacere ad altri. Oh! quant'è bello! Ogni gravezza terrena è tolta; così è degli spiriti beati, e così dovettero gli uomini immaginarsi gli angioli, che nulla vogliono, di nulla abbisognano, non cangiano, non crescono, non sono nè giovani nè vecchi, sono eterni ed operano eternamente per altri, per mezzo altrui, e quel che operano è delizia pel mondo e per essi, che sono raggi del sole immortale e riluceranno eterni.

Per via Irma fantasticava di queste sovrintelligibili cose, e tutto il mondo non le ripeteva attorno che queste sole parole: padre! figlia!

Infine si tranquillò; così inquieta non le conveniva entrare nel suo castello. — L'eccitazione, pensava, è debolezza, e tuo padre ha pur sempre cercato d'infonderti forza, e compostezza d'animo.

Irma sforzavasi di porre attenzione a quanto l'attorniava.

Era l'ora del crepuscolo quando si arrivò alla prima posta. Irma credette già di sentire l'aura de'suoi monti natii, che pure erano ancora ben discosti.

Si riprese il cammino alacremente. Le campane toccheggiavano, l'aria recava agli uomini che lavorano pei campi il suono annunziatore del tempo e della eternità. — Che sarebbe il mondo senza il suono delle campane? Questa risonante armonia ci vale per tutti gli archetipi di bellezza dell'antichità.

Neanche questi pensieri garbavano ad Irma. La trasportavano pur sempre fuori del mondo, ed ella voleva ora essere assurta in tutto quanto vi era di presente, di reale.

Nei villaggi pe' quali si passava, e fuori pei campi si udivano canti che venivano interrotti dallo strepito della vettura, ed Irma pensava: — al mondo facciamo troppo strepito con noi medesimi, e perciò il mondo ci sfugge.

Non ci era pensiero che le andasse a genio, nè osservazione che la soddisfacesse.

Le stelle sorgevano in cielo: ma che sono esse per gli uomini? Per chi è libero, per chi non cerca nulla quaggiù in terra, possono ben risplendere, ma ella cercava, e nel vasto ambito del mondo non vedeva che due occhi di stella a lei diretti; quelli di suo padre.

Si procedeva nel cammino, ed alle poste si chiamavano fuori pigri cavalli e postiglioni dormigliosi.

La mezzanotte era già sonata da buona pezza quando si giunse a Wildenhort.

Irma discese innanzi al palazzo e sola col servo andò a picchiare.

Il padre non si attendeva che arrivasse già quella notte stessa. Quel gran palazzo e gli ampii fabbricati rurali erano del tutto bui. I cani latrarono all'arrivo degli stranieri; di vero nessuna bestia conosce qui la figlia della casa: essa è straniera.

Due aratori che si avvicinarono, stupironsi al vedere quella bella fanciulla a quell'ora, ed ella dovette dir loro ch'era la figlia del signore.

E si fece aprire la sua camera, non lungi dalla quale dormiva il padre. Bramava vederlo, ma si fece forza; conveniva lasciarlo dormire tranquillo senza che sapesse ch'ella gli respirava vicina. Anch'ella quindi non tardò ad addormentarsi, e non si svegliò che a mattino fatto.

Il vecchio Eberardo venne con leggero passo nell'anticamera dove stava già la cameriera.

— La signora contessa dorme ancora, erano le tre, e cominciava quasi ad albeggiare quando arrivammo — disse costei.

— E perchè vi siete così affrettati, senza pigliare un po' di riposo?

— Non lo so, ma per via la signora contessa era molto inquieta, e non si andava mai abbastanza presto. Quando la signora contessa vuole qualche cosa, bisogna che la si faccia tosto, all'istante.

— Chi siete, cara fanciulla?

— La cameriera della signora contessa.

— No, voglio dire, chi sono i vostri parenti? com'è che siete alla Corte?

— Mio padre era cavallerizzo del principe Adolar, e S. A. R. la principessa mi fece allevare nell'istituto.

— Una concatenazione di dipendenza, di generazione in generazione — pensò il vecchio tra di sè.

La cameriera lo guardò con aria di stupore.

Grande e largo di spalle, vestiva egli alla foggia della montagna, e da un cordoncino attorno al collo gli pendeva un cornetto bianco. La testa aveva larga, un po' curva in avanti, piantata sopra il collo poderoso, la barba in pieno e i capelli grigi e tenuti corti; l'occhio bruno luccicava ancora dello splendor giovanile. Il viso pieno di espressione simile ad un'opera d'arte in rilievo, e l'aspetto era quello di un cavaliere che pur mo' svestita l'armatura, si è messo a suo agio.

— Voglio vedere mia figlia — disse il vecchio ed entrò nella stanza accosto. Era buio. Eberardo si avanzò sulle punte dei piedi, e rimosse leggermente la tenda di damasco verde della finestra, sì che un largo raggio di luce penetrò nella stanza. Egli si fermò innanzi al letto, trattenendo il respiro, a guardare la dormente.

Era bellissima a vedersi. Il capo circondato dalla lunga e sciolta chioma bruno-dorata, l'arco sereno della fronte, il naso affilato e ricurvo con un certo non so che di petulanza, la bocca col labbro superiore tagliato ad arco, il mento roseo, le guancie ritondette rendevano aria alla freschezza di una pesca, e tutti i lineamenti del viso componevansi ad una pace imperturbata. Le mani bianchissime e gentiline teneva intrecciate sul petto.

Irma respirava a fatica, e le labbra in un tratto le si contrassero ad un sorriso penoso. È cattivo il dormire con le mani conserte sul petto. Le mani si sciolsero, ma la sinistra rimase sul cuore; il padre la prese con gran riguardo, e la pose da lato.

Irma proseguì a dormire tranquilla. Senza rumore il padre si accostò una sedia, e sedette al letto di sua figlia. In quella due colombi volarono sull'ampio davanzale della finestra e tubavano insieme; il vecchio li avrebbe pur voluto cacciare, ma non ardiva muoversi. Irma non udì nulla, e solo, repentinamente, quando i colombi volavano via, aprì gli occhi.

— Padre mio! — gridò gettandogli al collo le braccia e baciandolo — sono a casa! Oh! quanto fa bene, quanto fa bene! ti prego, tira anche l'altra cortina perchè ti possa veder bene! Apri la finestra, che io possa respirare la mia aria natia! Oh padre mio! sono stata via e torno da te, e tu non mi lascierai più dividere da te, tu mi porterai sulle tue forti braccia! Ah! ora mi ricordo, quel che tu mi dicevi in sogno! Io stavo con te lassù al monte dei Camosci, tu mi prendesti e mi portasti in collo, dicendomi: guarda, bambina mia, finchè vive ancor uno dei genitori, al mondo si è come portati in collo. O padre mio! dov'era io? dove sono ora dunque?

— Sii tranquilla, fanciulla mia. Tu eri alla Corte, ed ora se' di nuovo a casa tua. Tu sei commossa, tranquillati; chiamerò la serva. Ti aspettavo a colazione. Sotto il pergolato hanno già in pronto ogni cosa per noi due.

(Continua)

che la popolazione musulmana non gode di alcun appoggio, mentre i Cristiani stabiliti nell'impero trovano sempre qualcheduno disposto a venire loro in soccorso, sia il patriarca di Costantinopoli, sia gli ambasciatori rispettivi delle potenze occidentali.

Finalmente, il nostro corrispondente da Pietroburgo nella sua lettera del 4 giugno ci fa presentire dei gravi avvenimenti in Bulgaria. Vi si sarebbe istituito un Comitato insurrezionale allo scopo di sollevare il paese col soccorso del generale Tsernahieff il conquistatore di Jaschkend il quale ha abbandonato il servizio russo. Se questo tentativo riesce i promotori nutrono speranza di dare la corona di Bulgaria al granduca Alessio, terzo figlio dello Czar Alessandro, il quale serve nella marina, ed è partito ultimamente per Nicolajeff dove conta imbarcarsi per un viaggio di circumnavigazione. Naturalmente noi lasciamo al nostro corrispondente la responsabilità delle sue informazioni.

— Scrivesi da Atene, 1° giugno all'*Osservatore triestino*:

Il postale austriaco, arrivato mercoledì sera al Pireo, ci portò anche questa settimana da Candia notizie favorevoli agl'insorti, le quali mi furono confermate eziandio da un amico arrivato col medesimo vapore da Canea. Ecco il solito estratto del bullettino del Comitato centrale d'Atene:

« Le notizie dall'isola di Candia giungono sino al 14/26 maggio. Omer pascià non potè finora riuscire nel suo intento, nè colle minaccie, nè colle armi, nè colla devastazione delle terre, nè colla fame. L'insurrezione s'estende per tutta l'isola; la ferocia dei Turchi vieppiù l'accende. Lo scontro ad Assites, non lungi dalla città di Candia, fu accanito e durò dalle 6 del mattino sino alle 7 di sera. Vi presero parte le guarnigioni turche d'Assites e di San Mirone, la cavalleria circassa ed i rinforzi arrivati poco prima da Candia. Ma tutte queste forze considerevoli furono costrette a ritirarsi in faccia al fuoco micidiale degl'insorgenti, i quali, avendo combattuto per tutta la giornata, rioccuparono la sera le loro posizioni. Questa battaglia fu provocata dagl'insorgenti, che assalirono il nemico per facilitare all'intrepido capitano candiotto Coraca l'impresa di riunirsi col campo fortificato degl'insorgenti nelle provincie orientali. Omer pascià, non essendo riuscito nella spedizione contro Sfakià, non fu più felice nelle provincie orientali. Costretto a chiamar in soccorso Rescid effendi da Candia, fu assalito il 6/18 maggio nella provincia di Milopotamo dagl'insorgenti comandati da Coroneos. Il capitano Petropulaki, appena ebbe la notizia della sortita di Rescid effendi da Candia, accorse, e presso il torrente di Chalipa assalì il corpo di Rescid di 2,000 uomini, lo forzò colla baionetta a ritirarsi, e s'impossessò di 16 casse di munizioni, di 60 cavalli e gran quantità di fucili. La zuffa durò dalle 4 alle 9 pomeridiane. Rescid effendi profittando della notte potè ritirarsi, e verso la mattina arrivò in istato deplorabile al campo di Omer pascià. Il serraschiere si mosse verso Dilisso incendiando e distruggendo, sempre inseguito dagl'insorgenti. La notte del 7 verso le 8 molti Turchi feriti furono trasportati nella città di Candia. La costernazione dei Turchi è grande, poichè ora si sono accertati che anche nelle provincie orientali il loro famoso generale non fu più felice che nelle occidentali. Pare che il piano di Omer pascià sia di devastare anche le fertili provincie orientali prima di lasciar l'isola; ma anche gli insorgenti lo attendono a piè fermo, concentratisi in numero di 6,000 nell'altipiano di Laritti, posizione quasi inespugnabile. Comandanti di quel campo formidabile sono Coracas e Dimitricaraco. Gl'insorgenti poi delle provincie occidentali (Sfakia, Apocorona, ecc), dopo aver lasciato presidii nelle strette di Crapi e di Callicrati, seguono il cammino dell'armata turca, a fine di prenderla fra due fuochi. Anche a Spinalunga ebbero luogo scontri col presidio turco di quella fortezza. »

Fin qui il bullettino succitato. Lettere private poi del 15/28 recano che ad Assites le perdite dei Turchi furono gravi, e che Omer pascià dovette ritirarsi nella città di Candia, ove presentemente si trova.

Queste notizie vennero pure confermate dal capitano dell'*Arcadi* che, eseguito felicemente anche il suo duodecimo viaggio in Candia, ritornò giovedì verso le 4 pomeridiane nel porto di Pireo salutato da entusiastiche dimostrazioni di gioia. L'*Arcadi* entrando in porto tirò delle cannonate in segno di giubilo. Aveva a bordo circa 500 profughi candiotti. Il capitano Chiosse racconta nel suo rapporto d'avere sbarcato i 250 volontari che aveva a bordo e tutte le provvigioni, ed essersi abboccato col colonnello Coroneos nel porto di Prevali. Agli accorsi candiotti diede la notizia della promessa in matrimonio del re Giorgio avvenuta a Pietroburgo. La loro gioia a tal novella fu indescrivibile; l'aria echeggiò del grido di: *Viva il nostro re Giorgio! Viva la nostra regina Olga!* L'*Arcadi* si pavesò a festa, e tirò 21 colpo di cannone. Si noti ch'erano le 2 pomeridiane e che non lungi erano ancorate due fregate turche. Verso sera l'*Arcadi* salpò l'àncora, e sebbene inseguito da due bastimenti nemici *(pro forma*, come al solito) arrivò felicemente a Sira, e da Sira al Pireo.

La *Correspondance générale autrichienne* dell'8 corrente scrive:

« È noto che il senatore italiano conte Cibrario, che venne mandato a Vienna per trattare la quistione della restituzione dei capi d'arte e dei documenti che gli Austriaci portarono via da Venezia, dovette ritornare a Firenze prima di avere compiuta la sua missione. Conseguentemente i negoziati austro-italiani relativi a quella quistione dovevano essere ripresi a Venezia nella prima quindicina del corrente mese, ma la ripresa di quelle trattative fu aggiornata per motivi puramente personali, ed i due plenipotenziari austriaci, barone di Burger e D'Arneth, consigliere di governo, andranno a Venezia solamente nella seconda quindicina di giugno, per mettersi d'accordo col plenipotenziario italiano sulle restituzioni da farsi.

« Il primitivo programma dei negoziati in discorso, in questi ultimi tempi venne ingrandito, perchè alla questione delle restituzioni anzidette si vuole pure unire la sistemazione di altri punti concernenti certe obbligazioni che incombono all'Italia, e delle quali questa desidera esonerarsi.

« Hannovi dunque buone ragioni per sperare che i negoziati di cui si tratta daranno un resultato soddisfacente per ambedue le parti contraenti. »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Scrivono da Tolone, 8 giugno, alla *Gazzetta di Genova*:

Per causa del vento fresco S. A. R il Principe Umberto ordinò che la squadra approdasse a Tolone ove giunse alle ore 12 e 1/2 d'oggi. Il viaggio non poteva desiderarsi migliore. Nelle vicinanze delle isole Yères il Principe venne salutato e scortato da due corazzate francesi e dalla squadra italiana del Mediterraneo. All'entrare in Tolone ebbe nuovi saluti dalle artiglierie del porto. Questa sera parte per Parigi con tutta la sua casa militare.

— La Società d'incoraggiamento per l'arte teatrale ha pubblicato il suo programma di concorso.

I premii sono due, uno di L. 1000 elargito dal Governo, l'altro di L. 840 elargito dalla celebre Adelaide Ristori, e saranno assegnati a due commedie nuove, non mai premiate, nè rappresentate, che tanto per la forma, quanto pel concetto possano conferire all'avanzamento del teatro italiano.

Il concorso è aperto fin dal giorno 2 corrente giugno, e si chiuderà spirato il 30 settembre 1867.

Ogni autore che intenda concorrere dovrà consegnare o far consegnare al professore cav. Filippo Berti direttore, o a persona da lui delegata, il manoscritto del suo componimento in carattere nitido e facilmente intelligibile, e contrassegnato da un motto o epigrafe che deve essere ripetuto sopra una scheda suggellata contenente il nome, cognome e domicilio di lui, o di chi lo rappresenta, ove l'autore volesse rimanere anonimo.

Saranno respinti dal concorso i manoscritti sui quali si leggerà il nome dell'autore.

Le commedie insignite di premio o di menzione onorevole, saranno possibilmente rappresentate nel teatro della R. Scuola di declamazione di Firenze.

— R. Deputazione di Storia patria per le provincie di Romagna. — XII tornata del 12 maggio 1867:

Il socio corrispondente consiglier Podestà espone leggendo e dichiara la contenenza *di alcuni documenti inediti risguardanti Pietro Pomponazzi lettore nello Studio bolognese, cavati* per opera di esso signor Podestà *dall'antico archivio del Reggimento oggi della prefettura*. Lo studio del socio Podestà toglie via alcune incertezze che nella storia del Pomponazzi rimanevano, e reca qualche modificazione e un maggior compimento per la parte delle notizie al lavoro circa il filosofo mantovano già letto nella tornata del 7 aprile caduto dal socio prof. Fiorentino. Resulta in somma dai documenti raccolti e illustrati dal Podestà:

1° Che il Pomponazzi fu condotto a leggere nello studio di Bologna il 24 marzo 1511, mentre soggiornava in Mantova;

2° Che nell'anno accademico 1514-15 cedendo alle offerte dei Fiorentini egli si trasferì allo studio di Pisa, non senza grandi rumori del reggimento di Bologna, il quale finalmente lo riebbe e il 13 ottobre 1515 lo riconfermò nella cattedra con aumento di stipendio e di onori;

3° Che per ciò i Fiorentini intentarono al Pomponazzi una causa, spalleggiati, come apparisce a qualche tratto, dal cardinal Giulio de'Medici legato di Bologna, e che la lite durò parecchi anni;

4° Che il reggimento di Bologna, non ostante la incertezza della lite pendente, non ostante il dispetto del cardinale col Pomponazzi anche a cagione dei *libri* suoi *contro la fede*, raffermò per ben altre due volte il filosofo mantovano nella sua cattedra e sempre con aumento di stipendio, obbligandosi egli dal canto suo a preferire lo studio di Bologna ad ogni altro e a qui continuare il suo insegnamento;

5° Che nel registro delle puntuazioni leggesi sotto il giorno 18 maggio 1525 la notizia che l'eccellentissimo filosofo messer Pietro Pomponazzi *vitam cum morte commutavit*, *ex cuius obitu*, aggiungesi con ispecial nota di rammarico e di onore, *hoc gymnasium ornamenti plurimum sui omisisse fateamur oportet.*

Altre curiose notizie circa gl'istituti dello studio bolognese resultano in luce dall'erudita esposizione del cav. Podestà; il quale, aggiunta qualcosa circa i successori prossimi del Pomponazzi, compie il suo lavoro con la presentazione d'un'autografa e inedita lettera del filosofo mantovano.

La R. Deputazione, grata al socio Podestà dei documenti da lui criticamente raccolti e ordinati in servigio della biografia del Pomponazzi e ad illustrazione del lavoro già presentato dal prof. Fiorentino, prega questo a volersi, secondo il giudizio suo, giovare degli offerti materiali.

GIOSUÈ CARDUCCI *segretario*.

— La Società imperiale geografica di Russia tenne il 15 maggio ultimo l'ultima sua adunanza generale che precede alle vacanze.

Il signor Grigorieff, membro del Consiglio, il quale col signor Lamansky, presidente della sezione d'etnografia, aveva assistito in qualità di deputato della Società all'apertura dell'esposizione etnografica di Mosca, comunicò all'assemblea alcune sue note sopra quell'esposizione medesima. Grigorieff affermò che sotto l'aspetto del numero i gruppi russi rappresentanti una popolazione di 50,000,000 di anime non tengono il luogo che loro è dovuto in confronto dei gruppi delle razze straniere soggiogate dalla Russia e la cui popolazione non ammonta che a 10,000,000 d'individui; notò inoltre che quanto alle fogge le razze russe sono rappresentate sotto le loro vesti giornaliere mentre le razze straniere sono esposte nei ricchi loro costumi dei giorni festivi. Quindi una falsa idea dello stato sociale delle diverse razze.

Il signor Anoutchine, segretario del Comitato di statistica di Tobolsk, diede lettura di una relazione sopra la statistica criminale della Russia, giusta i ragguagli desunti dagli archivi dell'ufficio dei deportati di Tobolsk. Egli prese a mettere in sodo l'influenza varia che hanno sui delinquenti l'età, il sesso, il paese, la religione e la condizione sociale.

È venuta alla luce la seconda parte del tomo III dei bollettini della Società. Fra altri contiene tre articoli: 1° Sulle investigazioni geologiche state fatte nella provincia del Turkestan; 2° Sui lavori idrografici eseguiti nei mari di Behring, di Okhotsk e del Giappone; 3° Sullo stato presente dell'esercizio delle miniere d'oro e di carbone nella provincia del Turkestan. *(Corrisp. russa).*

— Fra gli oggetti che furono spediti da Vienna a Pesth per servire nell'incoronazione del re d'Ungheria celebratasi addì 8 corrente trovasi la carrozza di gala colla quale l'imperatore Ferdinando fece già la sua entrata a Milano come re del Lombardo-Veneto. Questa carrozza è intieramente in oro, eccetto i vetri. Le pareti sono internamente coperte di pitture di Raffaello. *(France).*

— L'Amministrazione francese ha fatto raccogliere informazioni sullo stato attuale del tifo contagioso nelle bestie cornute in Alemagna. Sopra le tranquillanti notizie avute quel ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici tolse le interdizioni state pronunziate contro l'importazione degli animali vivi dell'ordine de' ruminanti e delle loro carni fresche sia sulla frontiera orientale che sulla settentrionale, salvo la parte che confina col Belgio e il littorale che guarda l'Inghilterra.

— Esperienze curiosissime, dice il *Moniteur Universel*, sono state fatte dal signor Boussingault allo scopo di conoscere l'azione del mercurio sulle piante. Le conseguenze che ne risultano sono tali da mettere in chiaro alcune delle azioni prodotte dagli agenti esterni sopra la vita vegetativa; ci pare quindi cosa utile di accennare sommariamente il lavoro di uno scienziato, dal quale la chimica agricola riconosce sì notabili miglioramenti.

Nella sua memoria il signor Boussingault ricorda brevemente l'azione perniciosa del mercurio sulla vita delle piante togliendo loro la facoltà di decomporre il gaz acido-carbonico; nota poi che le prime esperienze tentate in questa materia son dovute ad una società di scienziati olandesi. Questi riconobbero che lo zolfo possiede la proprietà di neutralizzare l'influenza mortale del mercurio. Nell'intento di sindacare, variandole, le osservazioni dei chimici olandesi, l'autore applicò ad esperienze, delle quali diamo qui le conclusioni e che confermano i fatti constatati dagli Olandesi: l'azione deleteria cioè che è esercitata sui vegetali dal vapore che emana dal mercurio ad una temperatura pochissimo elevata, e la facoltà che lo zolfo possiede d'impedire colla sua presenza gli effetti di quel vapore.

Rimaneva a porre in sodo la parte dello zolfo in queste contingenze. La pulitezza, il brillante che il mercurio ha conservato in tutte le esperienze escludevano l'idea che una pellicola di zolfo deposta alla superficie potesse essere di ostacolo all'evaporazione. Questo fenomeno si compie necessariamente nell'aria che circonda le piante fra quantità di materie che si riguarderanno come imponderabili se si considera quanta è la debolezza delle forze elastiche dei vapori del metallo e del metalloide; in realtà somigliante fenomeno non è visibile che pe' suoi effetti; le foglie anneriscono e muoiono quando son chiuse in una atmosfera a contatto col mercurio; resistono e conservano tutto il loro vigore quando sono poste in una atmosfera a contatto con mercurio e con zolfo ad un tempo. Non vi si vede altro, e la sola conclusione che sia rigorosamente lecito di dedurne è quella che venne formolata dagli scienziati olandesi, che cioè lo zolfo impedisce i cattivi effetti del mercurio.

Egli è cosa certa che il mercurio emette vapore alla temperatura moderata sotto cui vivono le piante. Faraday provò questo fatto tenendo una foglia d'oro battuto sopra mercurio: l'oro diventa bianco in capo a sei settimane in un luogo freddo ed oscuro. La foglia di menta, dice il signor Boussingault terminando questa prima parte del suo lavoro, è un reattivo ben altrimenti sensibile che una foglia d'oro per mettere in palese nell'aria la minima quantità di mercurio. Lo zolfo agisce in tali congiunture formando del solfuro di mercurio a spese del vapore del metallo.

— Il Bollettino consolare pubblicato per cura del Ministero per gli affari esteri di S. M. il Re d'Italia contiene nel volume III, fascicolo 9°, chiuso il 15 aprile ultimo, le seguenti materie:

Sulle relazioni economiche e commerciali dell'Austria coll'Italia; cenni estratti da un rapporto del signor Enea Bignami, capitano di stato maggiore generale, diretto a S. E. il conte Menabrea, durante la sua missione a Vienna.

Società italiana di beneficenza in Parigi; rapporto del cav. Nigra, Regio ministro in Parigi.

Intorno al servizio dei mandati postali tra l'Italia e la Francia; cenni del cav. Nigra. Regio ministro in Parigi.

Dati statistici sull'amministrazione telegrafica in Francia; relazione del cav. Nigra, Regio ministro a Parigi.

Dell'amministrazione postale in Francia; rapporto del cav. Nigra, ministro del Re d'Italia in Parigi.

Nomine e disposizioni consolari.

— Si legge nel *Times* del 6 giugno:

La collezione delle antiche monete degli Stati e città della Grecia raccolta dal signor Giacomo Whittall a Smirne fu venduta la settimana scorsa.

Quella collezione conteneva molte rare monete, tra le quali citiamo le seguenti: una moneta d'argento di Antipoli con la testa d'Apollo (venduta 14 sterline e 5 scellini); una moneta d'argento con Oreste (9 ster. 10 sc.); moneta di Alessandro Magno, in argento, battuta a Samo (5 sterl.); moneta d'argento di Perseo (7 ster., 5 sc.); una bellissima moneta Lacri Opunti (7 ster., 5 sc.); una rara moneta del Chersoneso, in argento, con Ercole che colpisce con la clava nel rovescio (15 ster.); un'altra simile benissimo conservata (18 ster.); Elleutera d'argento con la testa d'Apollo (16 sterl.); un'altra simile (10 ster.); moneta argentia di Politepio con la testa di Giove incoronato d'alloro (18 ster.); moneta di Perseo con Giove Etoforo seduto (16 ster.); moneta argentea di Mitridate, re del Ponto (25 ster.); moneta di Bitinia con Aureliano e Vero (16 ster., 10 sc.); rara moneta di Cizico, d'argento, con la testa di Cerere (17 ster.); moneta d'argento di Alessandria Troade con la testa di Apollo (11 ster.); moneta di rame di Efeso con Alessandria alleata di Gordiano III (7 ster.); moneta smirnea in rame (10 ster.); un'altra simile (16 ster.); un'altra, con una donna coronata di alloro sulla parte destra, e Omero seduto sulla sinistra. Moneta smirnea di rame di Caracalla (12 ster.); Chio in ambra (13 ster., 5 sc.); Paleopoli di Settimio Severo, in rame, con la testa di Ercole (12 ster., 15 sc.); moneta di rame di Laodicea (10 ster.); Seleuco I re di Siria, in rame, con la testa di Giove (9 ster.); Antioco I di Siria (9 ster., 15 sc.); Antioco II, in argento, (19 ster., 10 sc.); altra dello stesso re (15 ster., 10 sc.); Antioco Jerace col diadema e il corno del capro siriaco (10 st., 15 sc.); un mezzo siclo di Giudea rarissimo (21 ster., 10 sc.); moneta d'oro persiana il doppio dorico (17 ster.); moneta d'oro di Tolomeo I e II (14 st., 14 sc.); Tolomeo III, in rame, (14 ster., 5 sc.); moneta d'oro di Pergamo con la testa da un lato di Ercole fanciullo e dall'altra di Minerva, veduta di faccia, che credesi la prima moneta d'oro conosciuta di quella città (88 ster.); moneta d'argento di Lacedemone (15 ster.); moneta d'oro di Seleuco Vicator, re di Siria, con la testa di Minerva (30 ster.); Jaliso di Rodi, in argento, (39 ster.); moneta di rame di Arcadia con la testa di Giove da un lato, e dall'altro Pane seduto sopra una rupe (26 ster.) La vendita della collezione ha prodotto 2729 lire sterline e 17 scellini.

— L'antropofagia ha per origine una idea religiosa. Fu il concetto di mangiare il nemico per distruggere il suo spirito col corpo, mentre credevasi di assimilarsi quelle qualità che lo fecero terribile. Il cannibalismo esiste in vari gradi tra gli abitanti dell'Arcipelago indiano, come tra i popoli delle isole dell'Oceano Pacifico. I Dayas-Kayangs, i Tiddus ed i Biadgius sono antropofagi; mangiano i prigionieri e talvolta i delittuosi. I Biadgius segnatamente reputano che gli stranieri che hanno ucciso sono soli degni di essere offerti alle loro crudeli divinità. Sagrificano anche delle vittime umane al loro Dio e in onore dei capi morti. Immolano e mangiano due o tre schiavi per espiare il delitto delle loro spose quando hanno commesso adulterio.

L'antropofagia della Nuova Zelanda è anche alle isole Marchesi e se ora è accidentale alle isole Sandwich, non è però tenuta in orrore.

Solamente a Tahiti il cannibalismo è sparito del tutto. Ma nei sagrifici umani che là come altrove gli Europei hanno potuto osservare il gran sacerdote offriva l'occhio della vittima al re, che apriva la bocca come per inghiottirlo. Il simulacro si è sostituito alla realtà dell'atto, come accade in tutte le religioni. *(Cosmos).*

— Il signor Tindlay lesse nella Società geografica di Londra « sull'ultimo viaggio del dottor Livingstone, in relazione con le sorgenti del Nilo. » L'autore dopo attento e laborioso esame dei racconti di tutti i primi esploratori dei grandi laghi dell'Africa centrale venne nella conclusione che Linvingstone andando oltre il termine settentrionale del lago Nyassa aveva oltrepassato il bacino meridionale del Nilo. Egli crede che le deduzioni del dottor Kirk, raccolte dagli uomini di Johanna, siano esatte. Molti dissero di non credere alla morte del dottor Livingstone, e il signor Orazio Waller citò alcuni passi di una lettera del signor Allington, di Zanzibar, che fanno dubitare del racconto degli uomini di Johanna. *(Telegraph)*

MINISTERO
d'Agricoltura, Industria e Commercio

Bollettino dei prezzi dei bozzoli verificatisi nelle infradescritte città o piazze del Regno, nel mercato del 10 *giugno* 1867.

QUALITÀ dei BOZZOLI	PREZZO Massimo Lire Cent.	PREZZO Minimo Lire Cent.	PREZZO Medio Lire Cent.	QUANTITÀ venduta nella giornata in chilogrammi
Alessandria 10 giugno				
Superiore	9 20	6 50	7 85	
Comune	6 40	5 »	5 70	
Inferiore	4 90	3 »	3 95	15410 00
Carmagnola (Torino) 10 giugno				
	9 50	4 50	4 67 [1]	23000 00
Ivrea (Torino) 10 giugno				
	9 »	4 »	6 50 [1]	2500 00
Macerata 10 giugno *(Bozzoli giapponesi)*				
Superiore	6 30	6 »	6 15	
Comune	5 70	4 50	5 10	
Inferiore	4 05	2 55	3 30	
(Bozzoli indigeni)				
Superiore	11 25	8 10	9 67	
Comune	7 95	7 05	7 50	
Inferiore	6 90	5 10	6 »	335 52
Pinerolo (Torino) 10 giugno				
-	11 »	2 40	6 70 [1]	11000 00
Reggio (Emilia) 10 giugno				
Superiore	9 50	7 »	8 25	
Comune	6 85	3 40	5 12	
Inferiore	3 »	1 50	2 25	2060 32
Torino 10 giugno				
	9 »	2 50	5 75 [1]	25000 00
Modena 10 giugno				
Superiore	9 20	7 60	8 40	
Comune	7 35	5 »	6 17	
Inferiore	3 85	2 »	2 92	1190 20
Siena 10 giugno *(Bozzoli indigeni)*				
	8 82	6 62	7 72 [1]	350 50

[1] Non sono distinte le qualità.

Firenze, 11 giugno 1867.

Il Direttore capo della 1ª divisione
BIAGIO CARANTI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11.

La festa di notte data alla Tuileries riuscì splendida.

Tutti i Sovrani, e con essi il principe Umberto, si recarono quest'oggi a mezzodì a Fontainebleau e ritorneranno questa sera. Essi si recheranno per la strada ferrata di circonvallazione alla stazione dell'Est, donde lo Czar e i suoi due figli partiranno per Darmstadt.

Parigi, 11.

L'ambasciata spagnuola venne informata ufficialmente che la regina di Spagna verrà a Parigi al 1° di luglio.

Madrid, 11.

Il ministro delle finanze presentò il progetto per la conversione dei debiti ammortizzabili.

Parigi, 11.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	10	11
Fondi francesi 3 %	70 65	70 45
Id. 4 1/2 %	98 75	98 60
Consolidati inglesi	— —	94 5/8
Cons. ital. 5 %	53 10	52 65
Id. 15 giugno	52 80	52 65
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	405	403
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	281	272
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	70	71
Id. Lombardo-venete	405	408
Id. Austriache	473	475
Id. Romane	73	72
Obbligazioni str. ferr. Romane	118	118
Id. prest. austriaco 1865	325	325
Id. in contanti	328	327

Parigi, 12.

Lo Czar è partito ieri sera col granduca Vladimiro. Il granduca ereditario partì per Londra.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 11 giugno 1867, ore 8 ant.

Anch'oggi continua l'innalzamento del barometro più nel sud che nel nord, ad Aosta di 1 mm., a Napoli e Palermo di 4. Le pressioni sono sulla normale di 6 a 8 mm. nel nord e di 2 a 3 nel sud. Temperatura alquanto diminuita. Cielo sereno e mare mosso. Dominante e forte il nord.

Pressioni molto alte in Francia e in Inghilterra.

Il barometro s'innalza anche nel centro e nel nord d'Europa, e soffia forte il vento di tramontana.

Continua la buona stagione: probabile che il vento giri al 4° quadrante.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 11 giugno 1867.

	ORE 9 antim.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero (mm)	761,0	759,7	760,5
Termometro centigrado	25,0	28,0	23,0
Umidità relativa	48,0	41,0	68,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione	NE	N	NE
Vento forza	quasi for.	debole	debole

Temperatura massima + 28,5; minima + 13,0

Minima nella notte del 12 giugno + 16,5.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — Rappresentazione dell'opera: *Columella* — Ballo grande: *Carlo il Guastatore.*

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da L. Aliprandi rappresenta: *Michele Perrin.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Alessandro Monti rappresenta: *La signora dalle camelie.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 12 Giugno 1867)

VALORI	Godimento	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		52 70	52 65	» »	» »	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			» »	» »	» »	» »	67 1/4	
Id. 3 0/0	god. 1 aprile 1867		35 »	34 70	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	1 genn. 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1510	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Oblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	»	500	204 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	383 3/4	» »	» »	» »	» »	384, 383 1/2 cont.
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberate	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Motore Basanti Matteucci 1 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 Italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	53 1/8	
3 0/0 idem	»		» »	» »	» »	» »	36 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90		
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90		
Bologna	30			dto.	90			Lione	90		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90		
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 08	21 06
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 75-70 contanti — 52 70 fine corrente.

Il sindaco A. MORTERA.

1579

REGNO D'ITALIA

R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Mantova

AVVISO D'ASTA.

Essendo caduto deserto, per mancanza di oblatori, l'esperimento d'asta tenutosi nel giorno 28 marzo prossimo passato, in seguito all'avviso a stampa di questa R. intendenza 26 febbraio 1867 n° 2338, per la vendita del latifondo demaniale sotto indicato, e dietro ordine superiore, si avverte il pubblico che nel giorno 28 giugno corrente avrà luogo un nuovo esperimento d'asta allo scopo medesimo di vendita, ma però sul dato fiscale di prezzo ribassato fino ad italiane lire 100,000 invece che, come nell'abortito esperimento di lire 110,850 63.

Il prezzo di delibera, quando fosse approvata dalla suprema autorità competente, cui resta espressamente vincolata l'offerta, e senza limite di tempo, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile quivi vigente, dev'essere effettuato in questa R. Cassa di finanza e per una metà almeno entro 30 giorni dalla intimazione del foglio ufficiale notiziante all'offerente l'approvata delibera, e per l'altra metà in 5 eguali rate annuali coll'interesse scalare del 5 per 0/0, e mediante iscrizione ipotecaria assicurativa, che sul fondo venduto sarà per prendere la R. amministrazione.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce, quanto in iscritto mediante schede suggellate da prodursi però prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto fissato per l'asta, il di cui protocollo appunto si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 3 pomeridiane del giorno stesso.

Ogni offerta dev'essere cautata colla prova di deposito eseguito in una R. cassa di finanza, o Tesoreria del Regno per l'importo d'un decimo del dato fiscale suddetto, e le offerte segrete devono essere munite di marca da bollo da soldi 50 v. a. pari ad italiane lire 1 22 colla sottoscrizione dell'offerente, indicazione del di lui domicilio, dirette a questa R. intendenza di finanza e con riferimento al presente avviso d'asta. Il deposito potrà esser fatto in obbligazioni di Stato di rendita italiana a listino di Borsa.

Le spese d'asta, di stampa ed inserzione degli avvisi relativi nelle gazzette di Mantova, di Venezia ed Ufficiale del Regno, della stipulazione e tassa del contratto, ed ogni altra inerente sono a carico esclusivo del deliberatario, cui sarà confiscato il deposito d'asta e potrà la R amministrazione procedere al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni quivi espresse, e contenute nei capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato, alle quali resta vincolata la delibera al miglior offerente se e come piacesse la suprema autorità sullodata.

Sino da oggi sono ispezionabili presso la sezione II di questa R. intendenza i capitoli normali suddetti, la stima e tipo visuale del fondo suddetto.

Latifondo demaniale da vendersi

denominato il *The-Migliaretto*, in comune di Quattroville nel distretto I° di Mantova, di qualità aratorio semplice e moronato, prativo, asciutto, sortumoso, vallivo, pascolivo, con cottimo, con fabbricati colonici, ispezionabile liberamente dagli offerenti fino da oggi, avente la superficie di pertiche censuarie 2165 81 e colla rendita censibile di austriache lire 4792.

Mantova, 3 giugno 1867.

Il Reggente
G. Pertile.

1566

Comune di Canelli

Si rende noto

Che nel giorno 18 del mese di giugno, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo nel palazzo municipale l'incanto per la riscossione dei dazi di consumo comunali e dei diritti di peso pubblico dal 15 luglio 1867 a tutto l'anno 1869.

L'incanto verrà aperto sull'annua somma di lire 10,000.

All'appaltatore viene concesso il locale per l'ufficio e l'uso di una camera e soffitto soprastanti.

I capitoli d'appalto sono visibili nello ufficio della segreteria comunale.

Il Sindaco
Avv. Giuseppe Saracco.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
DIREZIONE GENERALE

(1ª *pubblicazione*)

A tenore di deliberazione del Consiglio Superiore, l'assemblea generale degli azionisti da convocarsi in Firenze, a termine dell'articolo 3 del R. decreto 29 giugno 1865, avrà luogo il 27 del mese corrente, a un'ora pomeridiana, nel locale della Borsa, situato in Lung'Arno della Borsa, n° 6, e si dividerà, come al solito, in due tornate.

L'ordine del giorno delle medesime è il seguente:

1ª *Tornata*. Rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza della sede di Firenze.

2ª *Tornata*. Rendiconto delle operazioni dell'esercizio 1866.

Agli azionisti che hanno diritto di intervenire a tale assemblea, viene diretta una lettera circolare, che dovrà essere presentata da ciascun interveniente all'entrare nella sala.

Firenze, 10 giugno 1867. 1586

1578

AVVISO.

Il sindaco del comune di Sarteano rende pubblicamente noto

Che per deliberazione consiliare del 15 maggio testè decorso fu instituita in questo comune una seconda condotta medico-chirurgica, con l'annuo stipendio di lire duemila e gli oneri stabiliti in apposito quaderno (allegato A), che fan parte della deliberazione stessa.

Coloro però che vogliano concorrere all'anzidetta condotta, debbono rimettere le domande, corredate dei documenti d'uso, in carta bollata e franche di porto, all'ufficio scrivente entro il termine di giorni venti dalla pubblicazione del presente, ed in pari tempo fargli richiesta, ove vogliano prenderne cognizione, del quaderno d'oneri su accennato, che senza spesa verrà loro rimesso a cura di quest'uffizio.

Sarteano, dalle stanze comunali.

Li 9 giugno 1867.

Il Sindaco
O. Lunghini.

COMPAGNIA GENERALE
DEI
Canali d'irrigazione italiani
(Canale Cavour)

AVVISO AGLI AZIONISTI.

L'assemblea generale ordinaria convocata pel 29 maggio viene convocata *per la seconda volta*, a mente degli articoli 30 e 31 degli statuti, pel giorno 2 del venturo luglio a un'ora dopo mezzodì, in Torino, nel locale della Borsa, via Alfieri, n° 9.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Lettura dei processi verbali dell'assemblea ordinaria 30 maggio 1866 e dell'assemblea straordinaria 19 novembre stesso anno.

2° Rapporto del Consiglio d'amministrazione intorno alle condizioni della Compagnia.

3° Presentazione dei conti dell'esercizio 1866.

I nuovi depositi saranno a tutto il 22 giugno ricevuti:

a **Torino** nella Cassa alla sede sociale piazzetta San Quintino, n° 1, dalle 10 del mattino alle 3 pomeridiane d'ogni giorno non festivo.

a **Milano** dalla Banca Ponti, via Bigli, n° 10.

a **Londra** dall'ufficio corrispondente, 7, Crosby square.

a **Parigi** dalla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale, 66, Chaussée d'Antin.

Quei depositi ora esistenti che a tutto il 22 giugno non saranno stati ritirati si considereranno siccome mantenuti per la *seconda convocazione*, e nuove carte d'ammissione saranno rilasciate ai depositanti.

Le procure dovranno essere presentate alla sede della Compagnia per la registrazione non più tardi del 1° luglio a mezzodì.

1536 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
A tutto il giorno 25 Maggio 1867.

Attivo.

Voce		Importo
Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	68,978,772 81
Id. id. nelle Succursali	»	18,230,970 41
Esercizio delle zecche dello Stato	»	12,163,195 52
Portafoglio nelle Sedi	»	151,438,274 84
Anticipazioni id.	»	30,676,279 68
Portafoglio nelle Succursali	»	34,820,390 45
Anticipazioni id.	»	16,509,462 64
Effetti all'incasso in conto corrente	»	221,964 42
Immobili	»	6,349,560 67
Fondi pubblici	»	12,968,440 »
Azionisti, saldo azioni	»	21,752,000 »
Spese diverse	»	2,724,144 15
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	511,111 11
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	260,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1° maggio 1866)	»	8,358,500 »
Mutuo 250 milioni (R. decreto id.)	»	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere	»	27,500,000 »
Diversi	»	4,573,478 01
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	»	32,465,676 34
Depositi volontari liberi	»	57,456,606 13
Servizio del Debito Pubblico	»	1,715,585 20
	L.	759,675,027 90

Passivo.

Voce			Importo
Capitale		L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione		»	524,521,165 60
Marche da bollo in circolazione		»	65,790 »
Fondo di riserva		»	14,211,666 66
Tesoro dello Stato conto corrente	Non disp. 19,478,368 43	»	19,478,368 43
Prestito 425 milioni		»	»
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi		»	9,276,775 84
Id. disponibile nelle Succursali		»	1,640,940 23
Id. (non disponibile)		»	21,586,069 47
Biglietti a ordine (Art. 21 degli statuti)		»	3,735,785 35
Dividendi a pagarsi		»	105,018 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		»	836,957 19
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi		»	1,835,177 69
Id. id. nelle Succursali		»	1,329,811 83
Id. id. comuni		»	8,504 60
Depositanti d'oggetti e valori diversi		»	57,456,606 13
Diversi (Non disponibile)		»	»
Mandati a pagarsi		»	3,586,390 38
		L.	759,675,027 90

1573

Il censore
C. de Cesare.

Per autenticazione
Per il direttore generale
Il segretario generale **G. Grillo.**

1581

Estratto.

Mediante il decreto del signor conte senatore prefetto della provincia di Firenze del dì 18 maggio 1867 fu autorizzata la occupazione di una casa posta in Firenze sull'angolo di via Sant'Antonino e via Chiara, segnata del numero stradale 1, appartenente al signor Giovanni Marcucci, espropriata per la costruzione di un mercato principale in questa città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col decreto reale del dì 20 marzo 1865, e ciò stante il deposito dell'importare delle indennità dovute al signor Giovanni Marcucci liquidate in lire ventitremila trecento novantotto e centesimi 44 dalla perizia e stima giudiciale del signor ingegnere Giuseppe Menici del dì 7 maggio 1867, registrata a Firenze il giorno stesso, eseguito nella Cassa dei depositi e prestiti presso la direzione del Debito pubblico di Firenze.

La detta casa espropriata è rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione E sotto gli articoli di stima 353 e 354 dalle particelle di n° 563, 564 e 565, con rendita imponibile di toscane lire 124 90, pari a lire italiane 104 92, ed ha i seguenti confini: a 1° verso tramontana via Chiara, 2° verso ponente Campolmi signor Antonio, 3° a mezzogiorno Bianchini Rosa ed altri, e 4° a levante via Sant'Antonino fino all'angolo di via Chiara.

La suddetta somma di lire 23,398 44 come sopra depositata, dovrà essere pagata al signor Giovanni Marcucci, salva la prova della libertà della casa come sopra espropriata, decorsi che siano trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucij
proc. della comunità di Firenze.

Vendita coatta.

In seguito del decreto proferito dal tribunale civile e correzionale di Firenze sotto dì 1° giugno 1867, registrato mediante apposizione di marca debitamente annullata, l'incanto della casa con orto posta in San Casciano in Val di Pesa al numero comunale 111 spettante al signor Carlo Pavoli ed espropriata sulle istanze del signor Cassiano Jacopazzi, destinato per detto giorno e rimasto deserto per mancanza di oblatori, venne ordinato rinnuovarsi all'udienza di detto tribunale in Firenze la mattina del dì 21 giugno corrente col ribasso di un decimo dal prezzo stabilito nel bando del 15 aprile 1867, e così lo stabile predetto sarà esposto nuovamente all'incanto in detto giorno 21 giugno alle ore 11 per il prezzo di lire 2,530 e centesimi 44.

1574 Dott. Cesare Pecchioli.

SOCIETÀ DEI CASINI E BAGNI DI MARE
All'Ardenza presso Livorno

I signori azionisti sono convocati in adunanza generale per il dì 27 giugno 1867, a ore 11 antimeridiane nella sala della Cassa di Risparmi in via della Posta, numero 31 primo piano.

1° Per procedere alla nomina di uno stralciario in luogo del defunto signor Giuseppe Luigi.

2° Per discutere e deliberare circa la approvazione del rendimento di conti della gestione dell'anno 1866.

3° Per discutere e deliberare sulle proposte di sistemazione con alcuni proprietarj limitrofi:

4° Per ricevere comunicazione del resultato dell'incanto del 7 maggio prossimo passato.

5° Per discutere e deliberare sulla esposizione al pubblico incanto de'terreni fabbricativi spettanti alla Società.

Livorno, 8 giugno 1867.

Angiolo Sforsi, *direttore.*
Luigi Vivarelli, *stralciario.*

Nota. Il rendimento di conti suddetto e tutti i documenti giustificativi trovansi depositati presso il signor cavaliere Francesco Tonci scritturale e cassiere della Società, al quale potrà rivolgersi ogni azionista che voglia prender cognizione del detto rendiconto e documenti relativi. 1577

Estratto di sentenza.

Con sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Firenze, sotto dì 27 aprile 1867, registrata in Firenze il 3 maggio successivo, registro 16, foglio 142, numero 2,263, notificata al signor Ferdinando Bianchini il 7 maggio detto, è stata decretata l'interdizione di detto Ferdinando del fu Luigi Bianchini domiciliato fuori la Porta San Frediano, già comunità di Legnaja, oggi di Firenze, affetto da abituale infermità di mente, il quale con atto depositato nella cancelleria di detto tribunale e datato del 7 giugno stante, ha accettato detta sentenza ed ha renunziato all'appello,

Li 10 giugno 1867.

1575 Dott. Cesare Pecchioli.

Aggiunta di cognome. 1587

Il signor Lazzaro Verona, dimorante a Londra e domiciliato in Torino, ricorse a S. E. il ministro di grazia e giustizia, sotto l' 8 marzo 1867 all'oggetto di poter aggiungere per sè e propria famiglia e discendenti, al suo cognome quello di Avigdor, cognome dei di lui genitori adottivi Graziadio e Bella Avigdor, e con decreto 29 maggio 1867, dal ministro di grazia e giustizia venne autorizzato a fare eseguire la pubblicazione della domanda anzidetta a norma dell'articolo 119 e seguente, del Real decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile, invita perciò chiunque abbia interesse di far opposizione a tale domanda, di ciò fare fra il termine di mesi quattro.

Torino, 10 giugno 1867.

Lazzaro Pavia, *proc.*

Estratto. 1582

Mediante pubblico istrumento del dì sette giugno 1867, rogato dal notaro signor Vincenzio Guerri da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Giuseppe del fu Vincenzio Vettori possidente e negoziante domiciliato al Ponte Rosso fuori la Porta San Gallo, ora comunità di Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del dì 31 dicembre 1865 per la costruzione della cinta daziaria provvisoria, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una casa posta fuori la Porta San Gallo di Firenze al Ponte Rosso segnata del numero 44, alla qual casa e annessi confina: 1° a levante la via Nazionale per Bologna, 2° a tramontana fiume Mugnone, 3° a ponente golena ed argine sinistro di detto fiume, 4° a mezzogiorno vicolo nel quale trovasi la lapide del pozzo nero, e l'accesso alle costruzioni rappresentata al catasto della comunità del Pellegrino, ora di Firenze, in sezione E, dalle particelle di numero 690, 2219, con rendita imponibile di lire 299 95.

La detta vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo tutto compreso di lire cinquantacinque mila, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 1° novembre 1866, al signor Giuseppe Vettori, salva la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucij.
Proc. della comunità di Firenze.

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Novara con suo decreto del 3 corrente giugno nello ammettere la domanda di Pietro Barboglio di Milano qual cessionario della Carolina Polastri, altra delle eredi legittime di Carlo Polastri, diretta ad ottenere che sia dichiarata l'assenza di detto Carlo Polastri allontanatosi da Novara e dal tetto materno, suo ultimo domicilio, sino dal 12 ottobre 1822 nell'età di anni 19, senza più ricomparirvi, nè dare di sue notizie, mandava, previe conclusioni del Pubblico Ministero, assumere informazioni in ordine a tale assenza, commettendo l'assunzione di tale prova al pretore del mandamento di Novara, osservato il disposto dell'articolo 23 del Codice civile.

Novara, 10 giugno 1867.

1588 Giuseppe Piantanida, proc.

Notificazione di sentenza.

Con atto in data delli otto corrente mese dell'usciere sottoscritto addetto alla pretura di Santa Croce in Firenze, e sulla richiesta della signora Teresa Miretti residente in Pinerolo, qual madre ed amministratrice del proprio figlio Adolfo Costantino ammessa già al gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso il tribunale civile e correzionale di Firenze, fu notificata al signor Costantino Sapelli di ignoto domicilio nei modi in questo caso voluto dalla legge, la sentenza emanata dal signor pretore di Santa Croce di Firenze li 20 marzo 1867, colla quale dichiaravasi la contumacia d'esso Sapelli, s'aggiudicava alla Miretti il terzo dello stipendio del medesimo fino ad estinzione delle somme e per le cause in detta sentenza specificate, e facevasi facoltà al regio Ministero della guerra a corrispondere alla stessa Miretti nella predetta sua qualità le somme aggiudicate nei limiti indicati.

1580 Leopoldo Francini.

Avviso. 1591

Con atto privato del dì cinque giugno 1867, recognito ser Pellegrino Niccoli, registrato in Firenze li 7 detto, reg. 7, foglio 35, numero 3268, il signor Giuseppe del fu Antonio Ducci fabbricante di pianoforti, domiciliato presso Varlungo, si è ritirato dalla società già formata con atto del 5 maggio 1866, recognito dallo stesso notaro, registrato in Firenze li 17 detto, reg. 24, foglio 185, numero 2356 cantante sotto la ditta Antonio e Michelangiolo Ducci, ed avendo ricevuta la restituzione del suo capitale ha rilasciata a favore degli altri cointeressati la dichiarazione di saldo e finale quietanza.

Dott. Francesco Daddi.

Estratto. 1583

Mediante il decreto del signor conte senatore prefetto della provincia di Firenze del dì 18 maggio 1867 fu autorizzata la occupazione di due case poste in Firenze in via Chiara segnate dei numeri stradali 3 e 7 appartenenti al signor Antonio Campolmi, espropriate per la costruzione di un mercato principale nella città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col decreto Reale del 20 marzo 1865, e ciò stante il deposito dell'importare delle indennità dovute al signor Antonio Campolmi liquidate, quanto alla casa di numero 3 in lire novemila sessanta quattro, e quanto alla casa di numero 7 in lire ottomila quattrocento sessantatre e centesimi 33, e così fra ambedue in lire diciassettemila cinquecento ventisette e centesimi 33, dalla perizia e stima giudiciale del signor ingegnere Giuseppe Menici del dì 7 maggio 1867, registrata a Firenze il giorno stesso, eseguito il deposito nella Cassa dei Depositi e prestiti presso la Direzione del Debito pubblico in Firenze.

Le dette case espropriate sono rappresentate al catasto della comunità di Firenze in sezione E. Quanto alla casa di numero 3 dalla particella di numero 566, articolo di stima 355 con rendita imponibile di lire toscane 96 12 pari a lire it. 80 74. E quanto alla casa di numero 7 dalla particella di numero 568, articolo di stima 357 con rendita imponibile di lire toscane 68 56 pari a lire it. 57 59.

I confini della casa di numero 3 sono: 1° verso tramontana via Chiara; 2° verso ponente Casini Silvano; 3° e 4° a mezzogiorno e levante Marcheselli Giuseppe; e 5° pure verso levante Marcucci Giovanni fino alla via 1° indicato confine. Ed i confini della casa di numero 7 sono: 1° verso tramontana via Chiara; 2° verso ponente Tamburini Gaetano con altro stabile; 3° verso mezzogiorno Marcheselli Giuseppe con corte; 4° fino alla via 1° indicato confine Casini Silvano con casa, salvo se altri, ecc.

La suddetta somma di lire diciassettemila cinquecento ventisette e centesimi 33 come sopra depositata come prezzo e valore delle indicate due case dovrà esser pagata al signor Antonio Campolmi, salva la prova della libertà delle due case come sopra espropriate, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lcij
Proc. della Comunità di Firenze.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza dell'8 giugno 1867, registrata con marca da bollo da lire una annullata, alle istanze di Andrea Veneziani negoziante domiciliato in Pistoia, ha dichiarato il fallimento di Alessandro Sevieri negoziante e parrucchiere in via Porta Rossa di questa città; ha nominato in giudice delegato alla procedura il signor Alessandro Catani, ed in sindaco provvisorio il sig. Angiolo Vannucci, negoziante in via Por Santa Maria di questa città; ha ordinato l'apposizione dei sigilli alla taberna, libri e carte e assegnamenti del fallito; ha destinato la mattina del dì 27 giugno corrente, a ore 11, per l'adunanza dei creditori avanti il suddetto giudice delegato nella Camera di consiglio di questo tribunale per la proposizione del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio.

Li 11 giugno 1867.

1590 M. De Metz, vice canc.

Estratto. 1589

Mediante il decreto del signor conte senatore prefetto della provincia di Firenze del dì 31 maggio 1867 fu autorizzata l'occupazione di un appezzamento di terra lavorativa, vitata, pioppata, fronteggiante le mura urbane, posto fuori della porta a Pinti lungo la via che conduce alla porta San Gallo appartenente al signor cavaliere professore Giacomo Castelnuovo, espropriato per la costruzione dei grandi viali secondo il progetto del signor cavaliere architetto Giuseppe Poggi, dichiarata opera di pubblica utilità col decreto Reale del dì 19 dicembre 1865, e ciò stante il deposito dell'importare delle indennità dovute al signor cavaliere professore Giacomo Castelnuovo liquidate in lire centosettemila seicento quattordici e centesimi 7 dalla perizia e stima giudiciale del signor ingegnere Giuseppe Michelacci del dì 9 maggio 1867, registrata a Firenze il giorno successivo, eseguito nella Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del debito pubblico in Firenze.

Il detto terreno posto in comunità di Fiesole, ora Firenze, è diviso in cinque particelle di numero 1560, 1561, 1562, 1563 e 1564 che nel conto del signor cavaliere Giacomo Castelnuovo sono distinte coi numeri 1046, 1023, 1019, 1502 e 1564, sotto gli articoli di stima 792, 789, 278, 817 e 894, cui è stata attribuita dal censimento la rendita imponibile ratizzata di lire 192 51, ed ha i seguenti confini: 1° a ponente Achille e Carlo fratelli Del Corona rimanente del podere, e volgendo a settentrione; 2° medesimo Del Corona con una striscia di terra larga metri 2,72 lungo la viottola riservatasi nella cessione fatta al signor cavaliere Castelnuovo, faciente parte delle particelle corrispondenti; 3° a levante Gambassini; 4° dallo stesso lato, e da quello di mezzogiorno Minoccheri, oggi comunità di Firenze; 5° Casini con casa ed orto; 6° via esterna del circondario lungo le mura urbane; 7° Tanfani fino al 1° citato confine, salvo ecc.

La suddetta somma di lire centosettemila seicento quattordici e centesimi 7, come sopra depositata, dovrà esser pagata al signor cavaliere Giacomo Castelnuovo, salva la prova della libertà dell'appezzamento, come sopra espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucij
Proc della comunità di Firenze.

Avviso. 1584

Con sentenza proferita dal regio tribunale di commercio di Firenze nel 16 maggio 1867, registrata a Firenze nel 22 maggio successivo, registro 17, foglio 10, n° 2758, con lire 5 50 da G. B. Giani, fu omologata la concordia giudiciale conclusa tra Michele Mesuri negoziante bozzolaro domiciliato a Firenze ed i di lui creditori. Fu dichiarato detto Mesuri scusabile e capace di riabilitazione a forma della legge.

Dott. Demetrio Ciofi, proc.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Si rende pubblicamente noto come la signora Filomena del vivente Giuseppe Bassi vedova di Eliseo Paghi, possidente domiciliato in questa terra, con atto emesso avanti il sottoscritto nel dì 5 del corrente mese e registrato con marca da centesimi 50, ha dichiarato di accettare con benefizio di inventario la eredità lasciata dal defunto Aurelio Paghi alla di lei figlia minore Rosa con testamento del 21 maggio 1867, rogato Vannuccini e non peranche registrato, non amando che la predetta di lei figlia minore debba risentire dalla eredità del di lei avo paterno alcun danno o molestia.

Per estratto conforme.

Dalla cancelleria della pretura di Fojano della Chiana.

Li 7 giugno 1867.

Il cancelliere
1585 Ulisse Pierotti.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.